

Cesare Salvi

Strordinaria attualità di un libro pubblicato per la prima volta nel 1631. Può sembrare strano, ma purtroppo è vero. Dico purtroppo perché si tratta di un libro contro la tortura e contro la violazione di basilari principi giuridici, e oggi, dopo quasi quattro secoli, la tortura e la violazione dei diritti umani sono la drammatica realtà disvelata nei carceri iracheni. Il libro di cui parlo, pubblicato dalla casa editrice Salerno con la cura di Anna Foa, è intitolato *I processi contro le streghe* (il titolo originario era *Cautio criminalis*). L'autore è una splendida figura, un gesuita tedesco, Friederich von Spee. Un gesuita: appartiene cioè a un ordine che, in quel momento, era fortemente coinvolto nella caccia alle streghe, dando supporto intellettuale (con i consigli dei principi, con gli autori di testi teorici e talvolta con una partecipazione ancor più diretta) alla persecuzione che ebbe in quegli anni in Germania una drammatica recrudescenza. Von Spee apparteneva ad una nobile famiglia tedesca; la sua vocazione religiosa e ideale era fortissima: per diventare gesuita dovette vincere le dure resistenze della famiglia che aveva invece destinato il primogenito, come d'uso, a perpetuare la casata. La sua appassionata appartenenza al campo cattolico nella Germania lacerata dalle guerre di religione è fuori questione per tutto l'arco della sua vita: partecipò all'azione propagandistica di «riconquista» avviata nel quadro della Controriforma e durante la Guerra dei Trenta anni, al punto da romanere gravemente ferito in un attentato dei protestanti. Morì di peste a 44 anni, nel 1635, contagiato mentre curava feriti e malati durante quella terribile guerra, una guerra atroce nella quale si intrecciavano (altra drammatica attualità!) fondamentalismi religiosi contrapposti e corposi interessi di potere.

Nella *Cautio criminalis*, attraverso 51 domande e risposte von Spee espone una tesi che egli stesso dichiara di avere maturato nella sua esperienza di confessore delle donne accusate di stregoneria. Egli afferma di essere convinto, in coscienza, della innocenza delle donne che aveva assistito nei loro ultimi drammatici momenti. Von Spee non nega però l'esistenza delle streghe e dei delitti di stregoneria. La prima «questione» che si pone è se esistono davvero uomini e donne che praticano la stregoneria. Egli risponde di sì, pur dando atto dello scetticismo esistente in proposito tra gli stessi cattolici e gli uomini di cultura. Non sapremo mai se la sua rispo-

«Garantire il principio del diritto alla difesa»: nel 1631 il gesuita Friederich von Spee, confessore delle donne accusate di stregoneria scrisse un saggio per un trattamento umano degli inquisiti

L'inquisitore che combattè la tortura

sta affermativa derivi da un effettivo convincimento o da una scelta «politica» che gli consenta di affrontare esclusivamente la tesi che davvero gli sta a cuore: l'esistenza delle streghe non giustifica in alcun modo il ricorso a procedure arbitrarie e disumane e all'uso della tortura. Nella *questione IV*, alla domanda se la stregoneria possa considerarsi un delitto eccezionale (un *crimen exceptum*, secondo la terminologia del diritto comune allora vigente) risponde di sì: è un reato grave e efferato; ma alla domanda successiva, se cioè delitti eccezionali richiedano procedure eccezionali, egli dà una risposta drasticamente negativa. Da qui si dipana un ragionamento affascinante per il lettore contemporaneo, che non credeva fosse stato svolto con tanta lucidità più di un secolo prima dell'Illuminismo.

Proprio perché la stregoneria è un delitto molto grave, dice von Spee, che richiede una pena pesante e una particolare attenzione repressiva, occorre una procedura garantista sia per evitare che un innocente sia condannato, sia per garantire la collettività del fatto che ad essere condannati siano i veri colpevoli. Da qui enunciazioni come quella per la quale alla persona arrestata e imputata per stregoneria «si deve concedere pieno diritto

alla difesa e il miglior avvocato disponibile. Ancora di più in quanto si tratta di un crimine eccezionale». Ed è ridicolo - aggiunge - fare obiezioni al diritto della difesa legale, con considerazioni connesse alla gravità del delitto, perché la presunzione di innocenza («il principio del diritto naturale che tu possa difenderti finché non dimostri la tua colpevolezza»), per usare le parole di von Spee, è il principio di eguaglianza nella garanzia di una giusta difesa, tanto più devono essere fatti valere, quanto più grave sono il delitto, la pena, il rischio per la persona imputata. Von Spee, insomma, svolge una tesi che va al di là della denuncia degli abusi gravissimi che venivano praticati: egli afferma la centralità del diritto naturale, dell'applicazione di razionali e garantiste procedure legali proprio quando più grave è il delitto e maggiore è il pericolo per la collettività. Per lui il primato dell'ordine giuridico razionale è decisivo proprio quando ci si trovi in una situazione di eccezione.

Il gesuita tedesco ci parla per i versi dell'oggi. I terroristi islamici sono le streghe del nuovo millennio. Esistono, e sono un pericolo gravissimo, così come quella per la quale alla persona arrestata e imputata per stregoneria esistessero e che fossero un pericolo gravissimo. Ma l'esistenza e

la pericolosità del terrorismo non giustificano pratiche aberranti come la tortura: e, se si vuole fermare la deriva barbarica che la lotta al terrorismo sta assumendo, bisogna dire di più: bisogna dire - con von Spee - che l'eccezionalità del crimine non giustifica nessuna illegalità, non giustifica la violazione continua e sistematica da parte del governo Usa del diritto internazionale, a partire dal trattamento dei detenuti della base di Guantanamo e dal rifiuto di indicare lo status giuridico che si intende applicare a coloro che in Iraq, a torto o a ragione, per una causa giusta o per una causa sbagliata, combattono contro le truppe che, a torto o a ragione, per una causa giusta o per una causa sbagliata, hanno occupato militarmente il loro paese. La forza del diritto è che deve valere proprio là dove più duro e più aspro è lo scontro.

L'ondata di persecuzione delle streghe in Germania nei primi decenni del '600 non viene decisa dai principi cattolici solo sull'onda della superstizione del tempo. C'era una guerra di religione in corso (naturalmente i protestanti non erano da meno in violenza ed efferatezza); c'era un'opera di riconquista, fortemente motivata sul piano ideologico e per molti, come von Spee, per nobili ragioni ideali,

da parte della Controriforma rispetto ai territori che erano stati sottratti al cattolicesimo dalla riforma protestante. Ragioni ideali, fondamentalismi ideologici, logiche di potere di imperatori, re, principi, concorrono in un perverso intreccio alla persecuzione delle streghe: una macchina persecutoria che fa parte di una più complessiva operazione politica.

Ma è davvero tanto cambiato il mondo da allora? L'allarme deve andare oltre allo sdegno per le torture; un patrimonio di civiltà giuridica è messo in discussione dalla legislazione interna dei singoli stati (come il Patriot Act negli Usa o l'aberrante voto della Camera dei deputati italiana nella legge sulla tortura), al disprezzo per il diritto internazionale nelle relazioni tra Stati, all'idea del nemico come «male assoluto», come il demonio dei trattati seicenteschi che giustificavano la caccia alle streghe.

Friederich von Spee non condivise la sorte delle migliaia di povere donne che subirono terribili supplizi fisici e morali prima di essere bruciate nei roghi della Germania del Seicento. Qualcuno lo proteggeva a Roma: perse la vita, e non fu nemmeno formalmente sconfessato. A Roma maturava la «svolta» che portò successiva-

mente, con grande cautela, con una attenta ripartizione territoriale, a porre termine ai processi alle streghe. Ci volle più di un secolo, ma alla fine lo scandalo della caccia alle streghe ebbe termine. Il libro di von Spee, pubblicato dapprima anonimo, in latino, poi in traduzione tedesca, ebbe numerose edizioni. Come ha scritto Anna Foa nella sua bella introduzione «sappiamo che la *cautio* ha messo in moto le coscienze, ha seminato dubbi e scrupoli: in seguito alla sua pubblicazione alcuni principi hanno deciso di fermare la persecuzione». Non fu dunque inutile la decisione del gesuita tedesco di battersi per le sue idee.

Ma se tornasse oggi a vedere quello che accade nel mondo dopo più di due secoli dacché le sue idee sono a parole diventate i principi fondativi degli stati che si chiamano democratici, in quale stato d'animo si troverebbe Friederich von Spee? In quello di «solitaria disperazione» che emerge dal proemio della prima edizione, o con lo spiraglio di speranza della prefazione all'edizione successiva? Una cosa è certa: quello che è accaduto in quelle carceri dell'Iraq sollecita la nostra coscienza di uomini e donne civili e richiederebbe un sussulto, una realezione, una protesta ben maggiori di quelli di cui purtroppo siamo capaci.

Il «tormento dell'acqua salata» inflitto a una donna dal Tribunale dell'Inquisizione



Frascati nel Grand Tour: una mostra e un convegno a Villa Aldobrandini

Arrivando a Frascati, la vista di Villa Aldobrandini che domina la piazza principale è sempre piena di fascino. E da domani fino all'11 luglio ci sarà un motivo di interesse in più: la mostra Un pittore francese in villa. François Marius Granet (1775-1849 a Frascati. Protagonista dell'esposizione è la grande tela raffigurante Domenichino accolto dal Cardinale Aldobrandini presso la Villa Belvedere di Frascati (1822-1823) di collezione privata eccezionalmente proposta al pubblico per l'occasione. Accanto a questa, un gruppo di pregiati acquerelli su Frascati messi a disposizione dal Louvre, di cui tre preparatori al dipinto, documentano il fecondo momento creativo dell'artista nei mesi di permanenza presso villa Aldobrandini. L'esposizione si terrà nella suggestiva sala a volte delle Scuderie Aldobrandini, che ospita la sezione storico-artistica del Museo Tuscolano, in cui è esposta una serie di incisioni del XVII e XVIII secolo raffiguranti il territorio e le celebri ville, riprodotte anche in modelli lignei. Oltre alla mostra (promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali di Frascati e a cura della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano) è in corso anche un convegno (che si tiene sempre a Villa Aldobrandini ieri e oggi), che fa parte dello stesso progetto: illustrare un momento particolarmente suggestivo del viaggio culturale in Italia, nella tradizione del Grand Tour, mettendo in luce il ruolo di protagonista rivestito dalla città di Frascati, residenza estiva dei principi e della corte romana. Al convegno, Magici paesaggi. Immagini di Frascati e dintorni nei libri e nei dipinti dei viaggiatori fra Sette e Ottocento, curato dal Dipartimento di Italianistica e Spettacolo dell'Università La Sapienza intervengono i più importanti studiosi della materia, da Attilio Brilli a Gilles Bertrand, da Augusto Gentili a Pino Fasano. La mostra si inaugura stasera alle 19.

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo
€1.945,00
 L. 3.766.000



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici
€780,00*
 L. 1.510.000



Salotto ESTASY
 Divano 3 posti+Divano 2 posti
€350,00*
 L. 677.000



Soggiorno PRAGA
€345,00*
 L. 668.000



Camera PATTY
€470,00*
 L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
 Via Petrarca, 89
 Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
 Via P. del Cardia, 65
 Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
 Via V. Emanuele, 44
 Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
 Zona Ind. Loc. Campomorino
 Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
 Via Lavoria, 9/11
 Tel. 050 6435221

MONSUMMANO T. (PT)
 Via Risorgimento, 474
 Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
 Via Edison, 42
 Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA